

la silva de Velitri et piu ultra accusò dicto d. Luca dicendo che esso d. Luca haveva mandato in Roma mille ducati in mano de li suoi parenti per dispensarli in certi suoy pensieri che l'haveva facto. Et dice S. S<sup>ta</sup> che intendendo questo gli crescette el suspecto et che ha mandato ad cercare per tuta Roma esso d. Luca et postoli la taglia adosso como per l'altra littera io scrivo et che interim che lo faceva cercare è venuto da S. S. un cittadino Romano cognato desso d. Luca ad pregare S. S<sup>ta</sup> che non se fatichi piu in cercarlo perche el non era venuto et che sel fosse venuto l'haveria fatto capo ad casa soa et che luy voleva obligare la vita chel non era partito da Napoli et diceioli S. S<sup>ta</sup> come nuy intendiamo che l'ha mandato qua mille ducati da farne certi suoy designi etc.: el gli respose che l'è vero che per littera di cambio l'ha mandato mille ducati per la dote de una soa figliola la quale S. S<sup>ta</sup> sa che l'hano voluta maritare al suo medico et che non li [ha] mandati per altra casone. Et dice S. S<sup>ta</sup> che l'è vero chel suo medico li di passati gli richiese licenza de prendere dicta sua figliuola per moglie, ma che el gli dissuase questa cosa con dirgli che may ad sua instantia ne de homo del mondo el non faria gratia al dicto d. Luca de retornare ad Roma perche l'era bandito che havendo facta pace con un altro Romano et havendoli data sicurtà de non lo offendere, lo fece poy amazare et che la seria cosa de troppo male exempio et che facendo quella gratia bisognaria poy farne molte altre simile et che non voleva tirarse questo carico ad le spalle et per questo pare quasi che S. S<sup>ta</sup> sii fuori d'ogni suspecto de d. Luca et dice che l'expecta per tutto hozi la certezza da Napoli. Nientedimeno S. S<sup>ta</sup> non abandona la impresa de investigare meglio la cosa et dice S. S<sup>ta</sup> che per questo ha cognosciuto che dicto bandito che ha accusato d. Luca ut supra lo ha facto per dare favore et dilatione alla pena che l'ha ad patire luy et piu ultra dice che gli ha accusato uno signore ben grande et grande et che crede chel dica le boxie dechiarendo S. S<sup>ta</sup> che pro certo el non gli ha accusato el re Ferrando. Dice S. S<sup>ta</sup> che da principio che gli fo dicto che questi conjuratori havevano intelligentia con uno gran signore gli andò l'animo sopra el re de Boemia dicendo chel credeva che l'uno heretico se intendesse con l'altro. Item dice che questi ribaldi hano qualche volta dicto de volere andare ad trovare el Turco et ch'un altro de questi scolari che al presente è a Venetia fin l'anno passato andò ad Venetia per volere deinde andare ad trovare el Turcho et qui comenzò S. S<sup>ta</sup> ad damnare molto questi studii de humanità dicendo che se Dio gli prestava vita, voleva providere ad due cose: l'una che non fosse licito studiare in queste vane historie et poesie perche sono piene de heresie et maledictione; l'altra che non fosse licito imparare ne exercire astrologia perche da essa nascono molti errori dicendo li putti non hano ad pena dece anni che senza che vadano ad scola sano mille ribaldarie, pensate come se degono poy impire de mille altri vicii quando legeno Juvenale, Terentio, Plauto, Ovidio et